

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

ALL'AUDITORIUM SS. SALVATORE

Martellago, una serata con l'ex parlamentare Mario Raffaelli per capire cosa significhi costruire la pace

La presentazione del suo libro "Si fa presto a dire pace" organizzata da Progresso Civico

RICCARDO MUSACCO

riccardo.musacco@lapiazzaweb.it

29.09.2025 - 21:36



Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

Ok



Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

OK

ASCOLTA L'ARTICOLO

PLAY 

Non è mai semplice parlare di **pace** senza cadere nella retorica. Lo sa bene **Mario Raffaelli**, **politico, diplomatico e mediatore** di lungo corso che lo scorso 26 settembre è stato a **Martellago**, ospite dell'associazione culturale **Progresso Civico** con il patrocinio del Comune, per presentare il suo ultimo libro ***Si fa presto a dire Pace*** (Marcianum Press).



Il titolo è volutamente provocatorio. **“Si fa presto a dire pace”** – spiega Raffaelli – perché **non basta predicarla** o sventolare slogan, ma serve la **pace**, al contrario, è un **processo lungo e complesso** che richiede la costruzione di nuovi: **istituzioni solide, garanzie condivise, condizioni economiche favorevoli**. In altre parole, strumenti capaci di **trasformare il conflitto da scontro armato a confronto politico**.

Raffaelli parla con cognizione di causa. Da **parlamentare, sottosegretario agli Esteri** e poi come **inviato speciale**, ha lavorato in alcuni dei teatri più complessi del mondo: **Mozambico, Somalia, Corno d’Africa, Nagorno Karabakh**. È stato tra i protagonisti della storica **mediazione** che nel 1990 portò il governo mozambicano e i ribelli della **RENAMO** a deporre le armi, accanto al cardinale **Matteo Zuppi**, **Andrea Riccio** e **Jaime Gonçalves** della **Comunità di Sant’Egidio**.

Quel negoziato, spesso citato come **“modello Mozambico”**, dimostrò che la **diplomazia** può davvero cambiare il corso della storia. Non perché i nemici diventino amici, ma perché si crea un **equilibrio** che consente di restare diversi senza ricorrere più alla violenza. Un ragionamento che Raffaelli mette a confronto con altre esperienze internazionali, da quelle in **Nagorno Karabakh** fino al ruolo dell’**Italia** nel **Corno d’Africa**.

Il libro è **un'opera di memoria, di pacifismo, di avvertimento** per il futuro. «**Gli interessi divergenti** non spariscono con gli appelli alla fraternità, ma si può imparare a convivere con loro», scrive Raffaelli, ricordando che l'Europa ha conosciuto secoli di **guerre** e solo dopo la **Seconda guerra mondiale** è riuscita a garantire **ottant'anni di stabilità**, grazie alla creazione di **istituzioni comuni** a partire dall'**acciaio e dal carbone**. «Non siamo diventati più buoni, ma abbiamo cambiato il **contesto**».

Ecco allora la lezione che l'autore porta a Martellago: la **pace** non è un'utopia, ma neppure un dono spontaneo. È il frutto di una **paziente costruzione collettiva**, fatta di **diplomazia, compromessi, pressioni economiche e responsabilità politica** e in cui l'**Europa** deve avere un **ruolo centrale**. Un lavoro che richiede **visione e tenacia**, lontano dagli slogan e vicino ai **dossier** concreti.

In tempi in cui i **conflitti** tornano a bussare alle porte dell'**Europa**, l'incontro con **Mario Raffaelli** diventa un'**occasione preziosa** per riflettere sul fatto che la **pace**, oggi più che mai, non è mai data una volta per tutte, ma va **costruita ogni giorno**.